

Una ricerca dell'Università di Genova: l'Asl 2 al primo posto in regione per numero di pazienti. Negli ultimi quattro anni è cresciuta del 5 per cento la vendita di psicofarmaci ai ragazzi

I savonesi sono i più depressi

Le crisi in aumento fra i giovani



In provincia di Savona scatta l'allarme per la crescita dei casi di depressione

IL CASO

Slivia Campese / SAVONA

I savonesi sono i più depressi della Liguria e sono i primi per il numero dei ricoveri acuti. È il quadro di una città dove le problematiche socio-sanitarie sono in crescita quello che è emerso dalla ricerca dell'Università di Genova, presentata ieri, nell'ambito del convegno "Welfare e innovazione sociale", a cura del Comune di Savona, settore attività sociali.

Una giornata di studi intensa, che ha preso il via dalla fotografia della città, per ridisegnare i servizi del domani, in base alle nuove esigenze e i bisogni.

Tenendo conto che Savona invecchia e i giovani fanno sempre più fatica a costruirsi un proprio futuro. Da qui, il dato allarmante: la provincia di Savona è al primo posto, tra le cinque Asl liguri, per la registrazione dei sintomi depressivi. Il dato è pari a 8,94 per cento rispetto alla media regionale, che si ferma al 5,65. Con un aumento del

LE CIFRE

**In provincia 8,94% di malati
5,65 la media regionale**

Nel Savonese i depressi sono 8,94 per cento rispetto alla media regionale di 5,65. Savona si colloca al primo posto anche per quel che riguarda il tasso di ospedalizzazione: si contano 108,47 casi contro la media regionale ferma a 98,39.

Alta anche la percentuale della "migrazione ospedaliera": 10,6 per cento, superiore a Genova, che si ferma all'8,7.

consumo degli psicofarmaci tra i giovani, come conferma Giovanni Zorgno, presidente dell'ordine dei farmacisti.

«Dal 2016 a oggi - dice - contiamo un buon 5 per cento in più delle vendite di psicofarmaci tra i giovani. I soggetti fragili mal sopportano le difficoltà e il senso di precarietà che la città presenta per chi voglia costruirsi un futuro lavorativo». Non solo. Savona si colloca al primo posto tra i 19 distretti socio sanitari liguri anche per quel che riguarda il tasso di ospedalizzazione: si tratta dei ricoveri acuti su una scala di mille pazienti. Si contano 108,47 casi contro la media regionale, ferma a 98,39. Alta anche la percentuale della "migrazione ospedaliera": 10,6 per cento, superiore a Genova che si ferma all'8,7. «Sono tutte le problematiche legate a una città anziana - dicono Stefania Opero e Marco Razzi, autori dello studio effettuato dall'Università di Genova, dal titolo "Savona tra stabilità e trasformazione" - Il quadro sociale è profondamente cambiato. Emblematico il 2018 quando le iscrizioni all'anagrafe dei nuovi nati erano 360, mentre i decessi 887. Nemmeno il saldo migratorio è sufficiente per supplire all'invecchiamento e alla denatalità».

L'età media del parto per la donna è di 31,9 anni, mentre l'uomo diventa in media papà a 35,8 anni. «Si tende a procrastinare i percorsi di passaggio all'età adulta - dicono gli studiosi, coordinati dal docente Mauro Palumbo - La fecondità è bassa e tardiva, le nozze sono spostate in avanti e il nucleo familiare è sempre più ridotto. Nel 2013 la famiglia era composta da una media di 1,96 componenti: oggi si ferma a 1,91». «Alla luce di questi dati - dice Walter Zilianni, dirigente dei servizi sociali del Comune di Savona - è fondamentale rivedere l'organizzazione dei servizi offerti alla città, in modo che siano realmente corrispondenti alle esigenze».—